Camera di Commercio
Vicenza

Comunicato stampa n.44
26 ottobre 2026

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MOTORE DELLA NUOVA MANIFATTURA

Questo il tema dell'approfondimento organizzato oggi in Camera di Commercio di Vicenza nell'ambito dell'Osservatorio provinciale sull'Economia e il Lavoro

Si è svolto questo pomeriggio in Camera di Commercio di Vicenza l'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro, l'incontro semestrale di approfondimento organizzato dall'Ente Camerale berico con la partecipazione dei rappresentanti delle Categorie Economiche, dei Sindacati e delle Istituzioni.

Durante l'incontro, che vuole essere un momento di confronto e riflessione sullo stato di salute e le prospettive di evoluzione dell'economia locale, è stato analizzato l'andamento dei principali indicatori economici provinciali, con un focus sulle potenzialità - ancora in gran parte sottoutilizzate - dell'intelligenza artificiale per la competitività del sistema manifatturiero.

Il commento
Stiamo attraversando un contesto di grande complessità – ha ricordato il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza Giorgio Xoccato -, sia per le tensioni geopolitiche internazionali, sia per il rincaro dei prodotti petroliferi, con il conseguente rialzarsi dell'inflazione e le recenti tensioni anche a livello logistico. In questo scenario non certo facile, vi sono segnali che evidenziano una forte resilienza delle imprese vicentine, in particolare del settore manifatturiero: nel secondo trimestre la produzione industriale provinciale è tornata a crescere in modo significativo (+2,9% rispetto al primo trimestre, la crescita più alta dal secondo trimestre del 2023) e le esportazioni hanno fatto registrare un +2,3% nel confronto tra primo semestre del 2026 e primo semestre del 2025, con un ottimo andamento in particolare dell'export nel periodo aprile-giugno. Questo dimostra che le imprese vicentine hanno le competenze e le risorse per superare anche questo momento delicato, ma è fondamentale continuare a investire nell'innovazione e in particolare in quelle tecnologie, ormai mature, che possono rappresentare un vero e proprio cambio di paradigma, a partire dall'intelligenza artificiale, il cui potenziale per l'efficientamento dei processi produttivi è ancora in gran parte da esplorare, ma non mancano già casi di innovazione di successo, anche nel nostro territorio.

L'Industria 4.0 e l'AI nel manifatturiero vicentino
Per questo motivo, in occasione di questa edizione dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro provinciali la Camera di Commercio di Vicenza ha voluto organizzare anche un approfondimento dedicato proprio al rapporto tra intelligenza artificiale e produzione industriale, corredato di dati, casi di successo e tendenze per capire il ruolo dell'AI nella fabbrica di oggi e di domani.
Su questo fronte, l'Ufficio Studi dell'Ente Camerale berico rileva che poco più di un'impresa manifatturiera vicentina su due ha già attivato almeno una tecnologia 4.0, ma l'AI stenta ancora a trovare una diffusa applicazione negli ambiti produttivi.
Gli ambiti principali di investimento risultano essere infatti la robotica e automazione e i servizi cloud (23%), seguiti a ruota dalla cybersecurity (22,9%). Più distanziate l'integrazione dei dati (13,7%), i sistemi di tracking (12,2%) e l'intelligenza artificiale, ferma al 12,1%. In coda stampa 3D (9,8%), Internet of Things (7,4%) e gestione e analisi dei big data (6%).
Per quanto riguarda in particolare l'IA, il principale freno appare essere di percezione: il 40,8% delle aziende ritiene che queste tecnologie non siano utili alla propria attività. Pesa poi la carenza di competenze interne, indicata dal 31,3% degli intervistati, mentre il 22% lamenta l'incompatibilità con macchinari, software e sistemi già in uso. I costi elevati sono un ostacolo per il 18,5%.

Camera di Commercio di Vicenza
Via Montale 27 - 36100 Vicenza
Tel. *0444 994.811* e-mail: urp@vi.camcom.it
C.F. 80000330243 P.IVA 00521440248 C/C POSTALE 213363
www.vi.camcom.it pec: cameradicommercio@vi.legalmail.camcom.it

Più marginali, ma presenti, le preoccupazioni su privacy e protezione dei dati (8,2%), l'incertezza sulle responsabilità legali in caso di danni (7,3%), la qualità e la disponibilità dei dati (7,1%) e le questioni etiche (5,5%). I numeri sembrano dunque suggerire che, per diffondere l'IA nel tessuto manifatturiero provinciale, contino più la consapevolezza e le competenze che gli investimenti.

L'AI nel sistema industriale del Nord Est

Il tutto in un contesto che oggi vede il sistema industriale del Nord Est e italiano in forte ritardo rispetto ai competitors stranieri, come ha evidenziato il rapporto presentato durante l'Osservatorio da SMACT, uno degli 8 Competence Center 4.0 nazionali, con base nel Nord Est, creati per mettere a sistema e diffondere le competenze digitali rese disponibili da mondo della ricerca, imprese early adopter e tech provider.

Infatti, oltre il 70% delle imprese del Nordest ha introdotto almeno una tecnologia 4.0, ma solo tra il 7 e il 10% usa l'AI. Anche dentro l'azienda la distribuzione è sbilanciata: rispetto al 2023 l'uso dell'AI nel marketing è cresciuto dell'84,5%, quello nei processi produttivi appena dello 0,6%. Eppure, osserva il report, è proprio nelle operations che starebbe il vantaggio competitivo del manifatturiero italiano, ancora in gran parte inespresso.

Il ritardo dipende dalla dimensione. Il divario di adozione con la media europea è del 63% tra le imprese da 10 a 49 addetti, scende al 43% tra 50 e 249 e al 27% sopra i 250. Sotto i 50 addetti il gap è cresciuto, mentre medie e grandi tengono il passo. Poiché le Pmi sono il 99,3% delle imprese attive, il ritardo medio italiano coincide con il loro.

Quando le aziende ci provano, spesso non funziona: citando lo studio del MIT «The GenAI Divide», il report ricorda che il 95% dei progetti pilota di AI nelle imprese fallisce. Ma la causa non sta nella tecnologia: il report collega gli esiti deludenti a un meccanismo d'acquisto in cui a guidare le scelte è spesso il venditore. Non a caso, tra le imprese 4.0, i fornitori di tecnologie sono l'interlocutore principale per circa l'85% delle medio-grandi e per il 77% delle micro-piccole, seguiti dai produttori di impianti e macchinari. Consulenti, università e centri di ricerca restano molto più indietro, mentre i Digital Innovation Hub non arrivano al 3%. Chi si blocca, aggiunge il report, lo fa per incertezza su dove partire, competenze disperse e assenza di una direzione condivisa. Chi procede da solo avrebbe successo nel 33% dei casi, in partnership nel 66%.

Eppure, la digitalizzazione non è più una scelta: pesano le richieste di clienti, capitolati e banche su dati e tracciabilità, gli obblighi normativi come NIS2 e AI Act, la scarsità di personale tecnico e il know-how perso con chi va in pensione. A questo si aggiungono margini sotto pressione e un divario con chi ha già iniziato che si allarga ogni anno. Per la Strategia italiana sull'AI, la "non-azione" è tra i rischi principali.

Ufficio Stampa CCIAA di Vicenza
Giovanni Bregant - 340 4944548 - info@gbcomunicazione.com